



FOCUS n. 2/2024

La recente dinamica economica delle
regioni italiane sulla base dei
principali indicatori di contabilità
nazionale



PREMESSA

Il presente lavoro riprende i dati diffusi, a dicembre 2023, dall'Istat in relazione alle stime definitive dei conti economici territoriali per il 2020, quelle semi-definitive per il 2021 e quelle preliminari per il 2022. Tali stime seguono le linee guida del "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec2010) e sono coerenti con i dati nazionali già diffusi a settembre 2023. I dati sulla popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro-capite sono in linea con i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

I dati in questione disaggregati a livello regionali relativi al Prodotto Interno Lordo (Pil), Valore aggiunto, Redditi da lavoro dipendente, Spesa per consumi finali, Reddito disponibile delle famiglie e così via sono desumibili dalla banca dati [IstatData](#). Al dettaglio provinciale, sono disponibili solo i dati relativi del valore aggiunto e dell'occupazione.

Come specificato dall'Istat, i risultati relativi al 2022 sono ottenuti utilizzando un approccio econometrico basato su indicatori e, pertanto, potranno essere soggetti ad ampie revisioni. Nel presente approfondimento, oltre ai principali indicatori di contabilità nazionale, verranno considerati i dati relativi al mercato occupazionale e all'interscambio commerciale.

IL PRODOTTO INTERNO LORDO

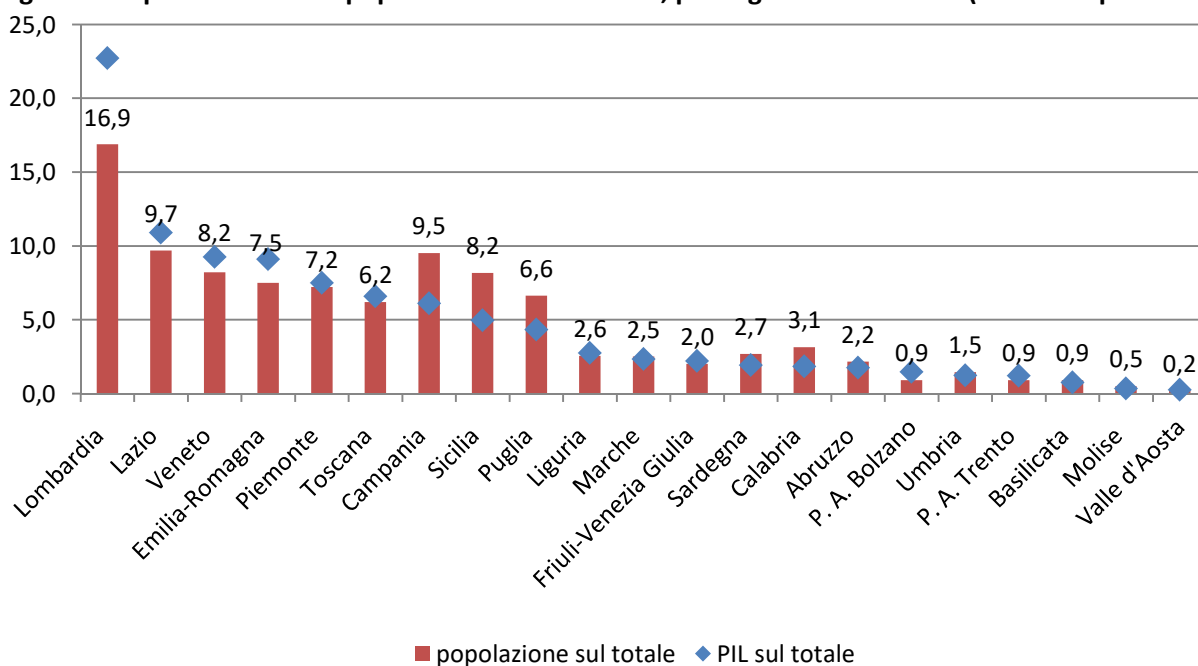
Secondo la definizione dell'Istat, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil) è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

Nel 2022, il PIL a prezzi correnti nelle varie regioni vede in testa la Lombardia con oltre 442mld di euro con un peso del 22,7% sul totale nazionale; seguono Lazio con 212,6mld (10,9% del totale) e Veneto con 180,5 (9,3%); in Puglia, l'indicatore è pari a 84,5mld di euro, con un peso del 4,3% del totale (tab.1 e fig.1).

**Tab.1 - Pil a prezzi correnti, per territori. Anno 2022 (valori in milioni di euro e percentuali)**

	2022	Incidenza sul totale
Lombardia	442.298	22,7
Lazio	212.589	10,9
Veneto	180.553	9,3
Emilia-Romagna	177.404	9,1
Piemonte	146.278	7,5
Toscana	128.465	6,6
Campania	119.311	6,1
Sicilia	96.897	5,0
Puglia	84.528	4,3
Liguria	53.935	2,8
Marche	45.687	2,3
Friuli-Venezia Giulia	43.038	2,2
Sardegna	37.564	1,9
Calabria	35.943	1,8
Abruzzo	34.436	1,8
Provincia Autonoma Bolzano	29.074	1,5
Umbria	24.187	1,2
Provincia Autonoma Trento	23.975	1,2
Basilicata	14.969	0,8
Molise	7.138	0,4
Valle d'Aosta	5.383	0,3
Italia	1.946.479	100,0
Centro-nord	1.512.865	77,7
Nord-ovest	647.893	33,3
Nord-est	454.045	23,3
Mezzogiorno	430.786	22,1
Centro	410.927	21,1

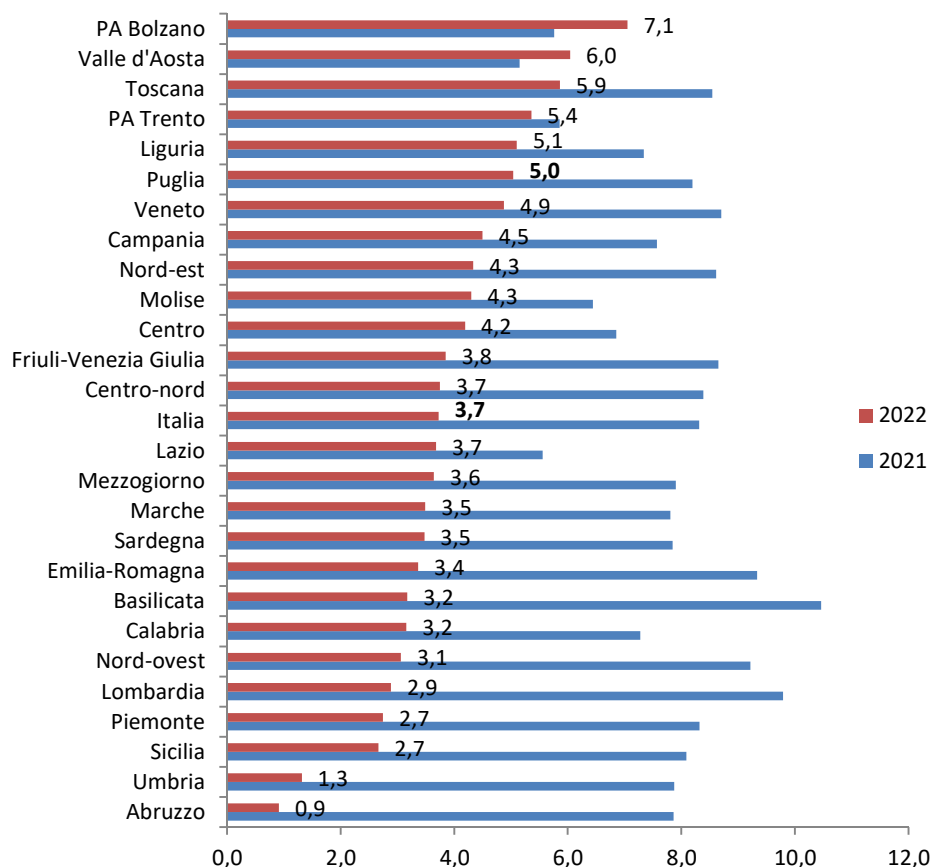
La Lombardia che produce il 22,7% del Pil nazionale assorbe in termini di popolazione il 16,9%. Nel caso della Puglia (e della altre regioni meridionali), il peso sul Pil nazionale è del 4,3% mentre la popolazione pugliese pesa per il 6,6%. La differenza fra questi due valori già rappresenta un primo indicatore del divario economico esistente in rapporto alla popolazione.

Fig. 1 - Pil a prezzi correnti e popolazione media annua, per regione. Anno 2022 (incidenze percentuali)

Per valutare l'andamento del tempo del Pil, occorre considerare le sue variazioni in termini reali e far riferimento al tasso di crescita in volume del PIL. Tale indicatore rappresenta la sua variazione percentuale in un certo territorio corretta per gli effetti dell'inflazione o deflazione e misura la dinamica dell'attività economica, fornendo un'indicazione della direzione e dell'entità della crescita o della contrazione dell'economia. La dicitura "in volume" si riferisce al fatto che il Pil è misurato in termini reali, ossia al netto degli effetti dei cambiamenti nei prezzi. Tassi di crescita più elevati possono indicare un'espansione più robusta dell'economia, mentre tassi più bassi o negativi indicano una crescita più modesta o addirittura una contrazione.

Analizzando i dati, nel 2022, a livello nazionale, il tasso di crescita in volume del Pil è del +3,7%. Le regioni che hanno registrato una crescita più elevata sono la Provincia Autonoma di Bolzano con il +7,1%, la Valle D'Aosta (+6%) e la Toscana (+5,9%). Il Pil pugliese cresce del +5%, superando la crescita registrata nel Mezzogiorno (+3,6%). Rispetto al 2021, si osserva un rallentamento della crescita in tutte le regioni, tranne per la Provincia Autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta (fig. 2). Nel 2021 il Pil pugliese era cresciuto del +8,2% a fronte del +7,9 del Mezzogiorno e del +8,3% dell'Italia.

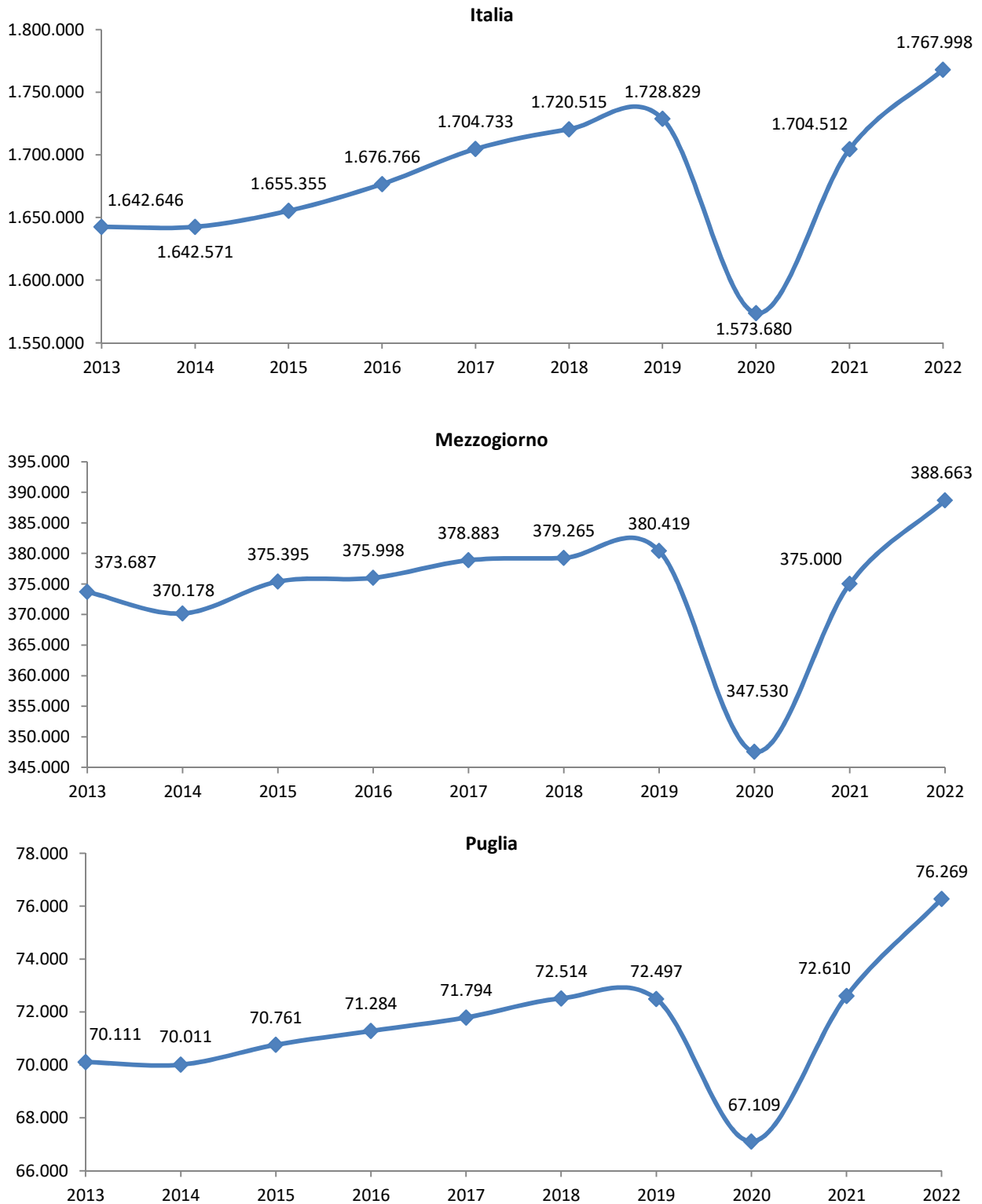
Fig. 2 - Tasso di crescita in volume del Pil per territori. Anni 2021-2022 (valori concatenati con anno di riferimento 2015)



Nell'arco temporale 2015 – 2022 per l'Italia, Mezzogiorno e Puglia, il Pil ai prezzi costanti presenta un andamento temporale in lieve crescita fino al 2019 e nel 2020, anno della pandemia, subisce una netta flessione per poi avere un "rimbalzo" nel 2021 e nel 2022 (fig. 3). I trend per i tre diversi sono pressoché sovrapponibili, naturalmente con ordini di grandezza molto differenti.

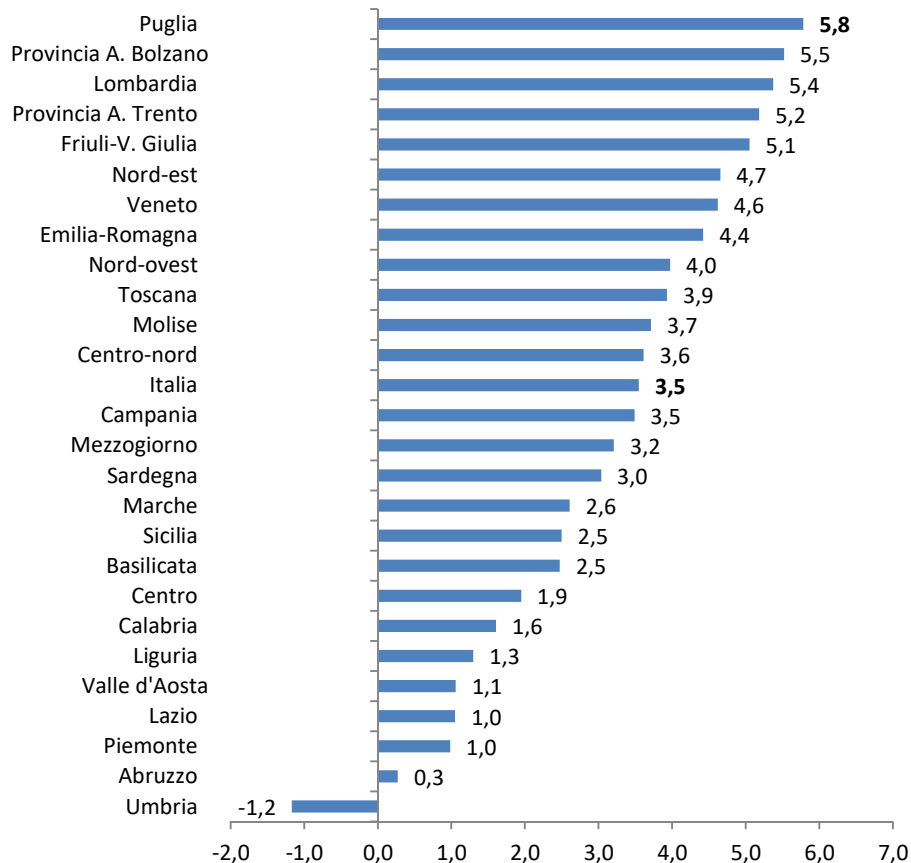


Fig. 3 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2013-2022 (valori concatenati con anno di riferimento 2015, in milioni di euro)



Sommando i tassi di variazione reali del Pil registrati fra gli anni compresi fra il 2019 (anno pre-pandemico) e il 2022 per le diverse regioni, avremo un tasso di crescita cumulato percentuale fra il 2019 e il 2022, rappresentati in figura n. 4. Ne risulta che la Puglia è la prima regione per nell'incremento del Pil in volume, rispetto a tutte le regioni e a tutte le circoscrizioni territoriali con il +5,8%, seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano con il +5,5%, dalla Lombardia con il +5,4% a fronte di un dato del Mezzogiorno pari al +3,2% e italiano del +3,5%.

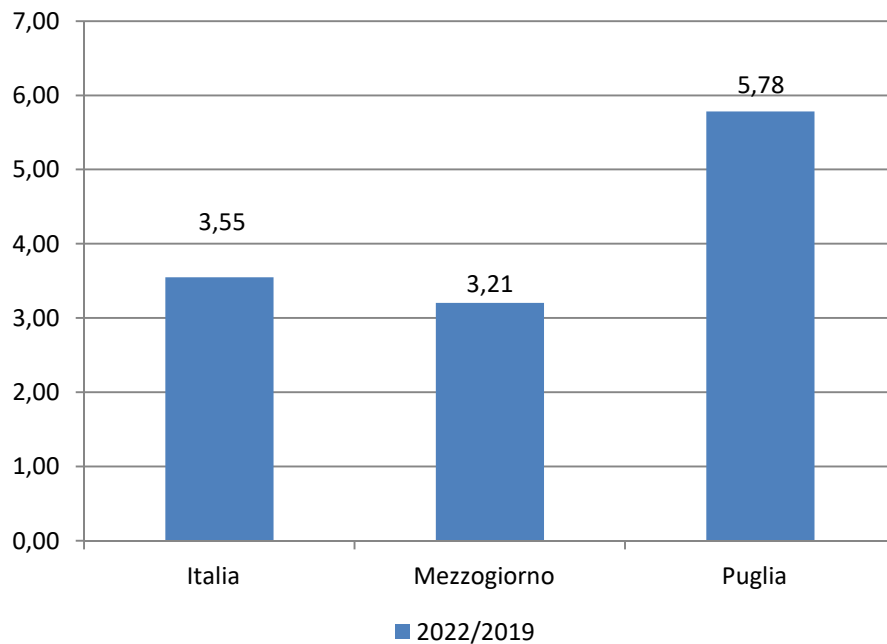
Fig. 4 -Tasso di variazione del PIL per territori. Anno 2019-2022 (valori cumulati percentuali)



Di seguito la tabella n. 2 riporta l'andamento nel tempo dal 2015 al 2022 dello stesso indicatore per Puglia, Mezzogiorno e Italia. Nel 2020, la Puglia nel 2020, anno in cui si manifestano gli effetti della pandemia da COVID-19, registra la minore perdita rispetto pari al -7,43% rispetto a Mezzogiorno (-8,65%) e Italia (-8,97%), (fig. 5) e anche fra le regioni italiane.

Tab. 2 - Tasso di variazione in volume del PIL per Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2015-2022 (valori concatenati con anno di riferimento 2015, variazioni percentuali)

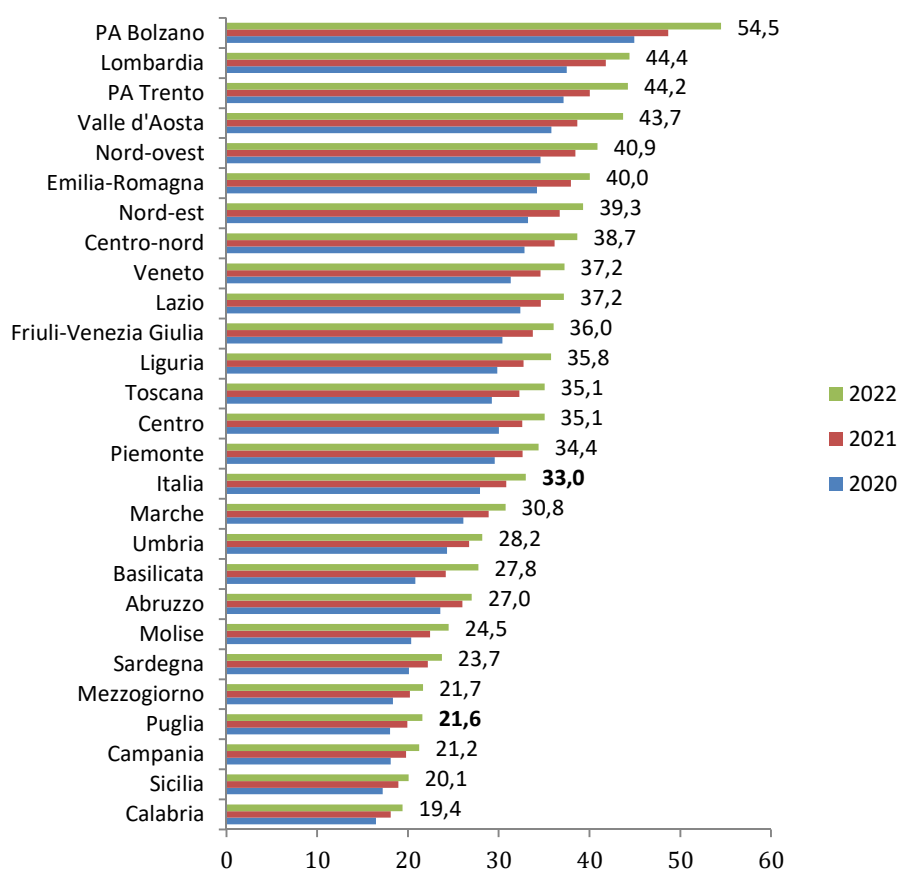
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2019
Italia	0,78	1,29	1,67	0,93	0,48	-8,97	8,31	3,72	3,54
Mezzogiorno	1,41	0,16	0,77	0,10	0,30	-8,65	7,90	3,64	3,19
Puglia	1,07	0,74	0,71	1,00	-0,02	-7,43	8,20	5,04	5,79

Fig. 5 - Variazione del Pil reale. Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2022/2019 (valori cumulati percentuali)

Altro indicatore di particolare rilevanza è il Pil per abitante o pro capite che fornisce un'idea di quanto, in media, ogni persona contribuisce all'economia del territorio in termini di produzione economica. Nel 2022, in Puglia il valore del Pil pro capite, a prezzi correnti, è pari a 21,589 mila euro a fronte di un valore medio nazionale pari a 32,984 mila euro, superiore di 11,394 rispetto al dato pugliese.

La graduatoria delle regioni sulla base di questo indicatore vede in testa la Provincia Autonoma di Bolzano con 54,507 mila euro pro capite, seguita dalla Lombardia con 44,408 mila euro e dalla Provincia Autonoma di Trento con 44,35 2mila euro, confermando le stesse posizioni registrate nei due anni precedenti. All'opposto troviamo per ultima la Calabria (19,418 mila euro), preceduta dalla Sicilia (20,088 mila euro) e dalla Campania (21,241 mila euro), come da figura n. 6.

Fig. 6 - Prodotto Interno Lordo per abitante. Anni 2020-2022 (valori in migliaia di euro)



IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE

Nel valutare la ricchezza di un territorio e soprattutto le condizioni economiche generali delle famiglie, ossia la loro capacità di spesa e di risparmio, si considera il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il calcolo del reddito è circoscritto al settore delle famiglie inteso come collettività di percettori di reddito e di consumatori. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici tiene conto non solo del reddito guadagnato ma anche degli effetti delle imposte e dei trasferimenti sociali (pensioni, sussidi di disoccupazione, assegni familiari, ecc.). Un suo incremento comporta un maggiore potere d'acquisto, stimola la crescita economica attraverso una spesa più elevata, offre possibilità di risparmio e investimento, in generale migliora il tenore di vita, riducendo la povertà.

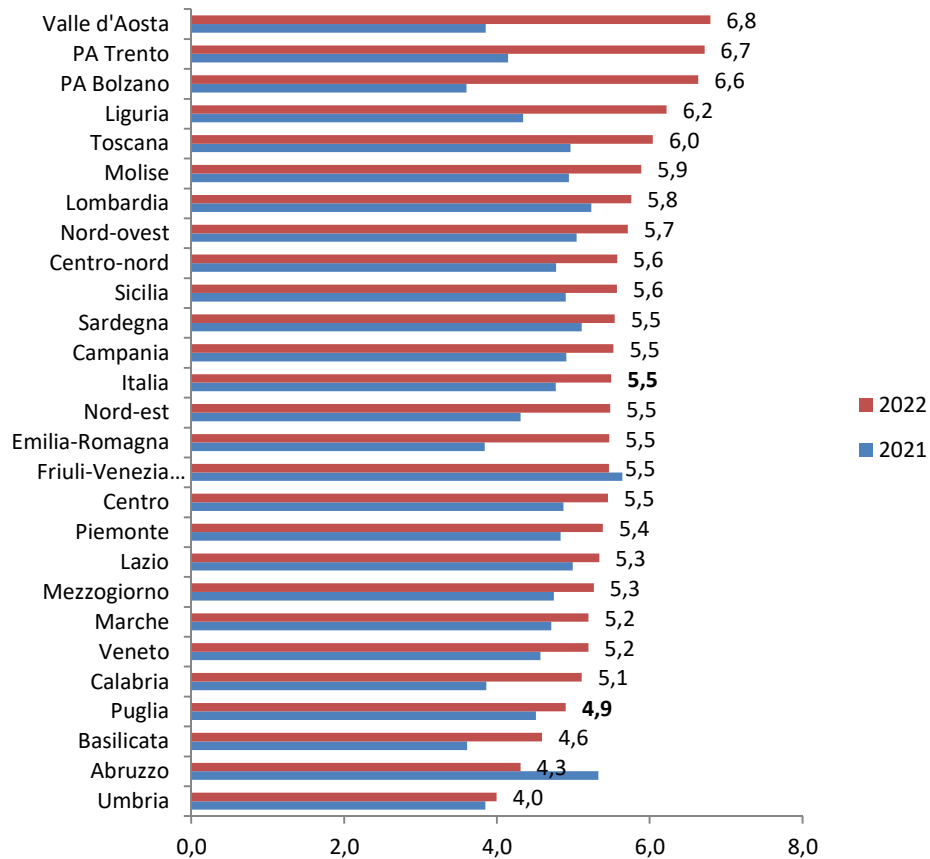
Nel 2022, il reddito lordo disponibile delle famiglie più elevato si trova nella circoscrizione territoriale Centro-nord con 924,9mld di euro seguita dal Nord-ovest con 393,2mld e dal Mezzogiorno con 319,5mld, (tab. 3). La Lombardia, con 255mld, supera tutte le regioni italiane e rappresenta il 20,5% del totale italiano. Segue il Lazio con 127,4mld con la percentuale del 10,2% dimezzata rispetto al dato della Lombardia. Segue, quindi l'Emilia Romagna con 108,4mld e l'8,8%. In Puglia tale reddito, nel 2021 ammonta a 60,6mld di euro e raggiunge i 63,6mld nel 2022 con un peso sul totale del 5,1%.

**Tab. 3 - Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici per territorio. Anno 2022 (milioni di euro, a prezzi correnti)**

Territorio	2022	Incidenza sul totale
Lombardia	255.015	20,5
Lazio	127.393	10,2
Emilia-Romagna	109.388	8,8
Veneto	108.445	8,7
Piemonte	99.375	8,0
Campania	86.657	7,0
Toscana	82.013	6,6
Sicilia	76.359	6,1
Puglia	63.590	5,1
Liguria	36.020	2,9
Marche	31.255	2,5
Sardegna	28.427	2,3
Friuli-Venezia Giulia	27.809	2,2
Calabria	27.749	2,2
Abruzzo	22.994	1,8
Umbria	17.240	1,4
Provincia Autonoma Bolzano	15.177	1,2
Provincia Autonoma Trento	12.959	1,0
Basilicata	8.822	0,7
Molise	4.950	0,4
Valle d'Aosta	2.881	0,2
Italia	1.244.517	100,0
Centro-nord	924.969	74,3
Nord-ovest	393.291	31,6
Mezzogiorno	319.548	25,7
Nord-est	273.777	22,0
Centro	257.902	20,7

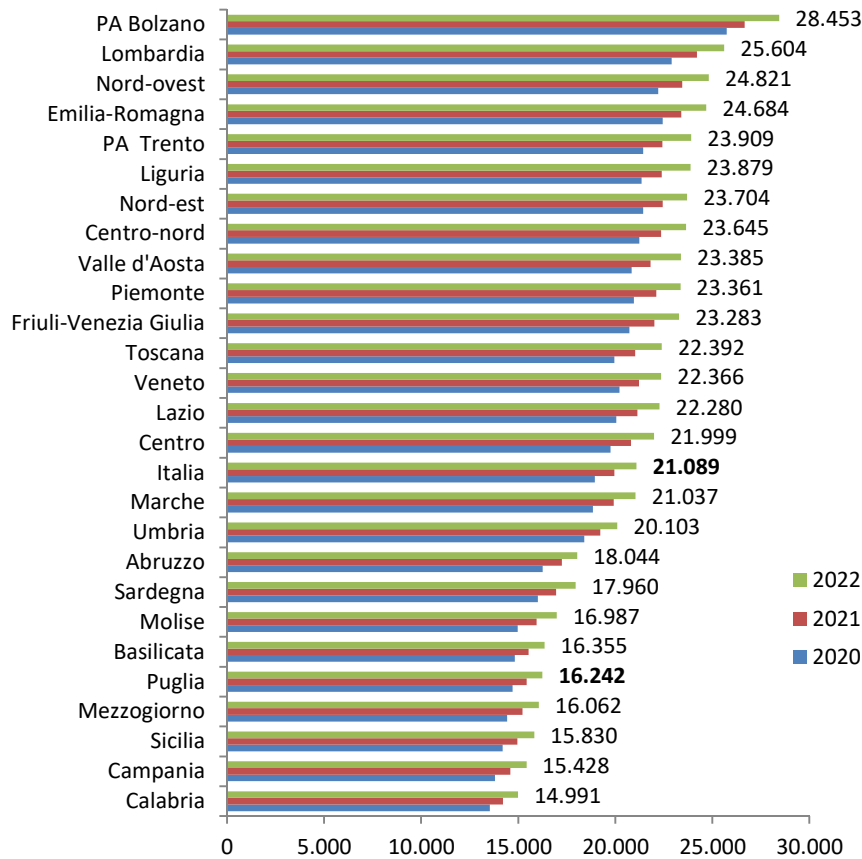
Il reddito lordo, rispetto all'anno precedente 2021, è cresciuto in tutti i territori e regioni; le variazioni più incisive si trovano in Valle d'Aosta (+6,8%), nella Provincia Autonoma di Trento (+6,7%) e di Bolzano (+6,6%). La Puglia ha subito una crescita più contenuta (+4,9%) insieme alla Basilicata (+4,6%), all'Abruzzo (4,3%) e all'Umbria (+4%); la crescita nazionale è del +5,5% e quella del Mezzogiorno del 5,3% (fig. 7).

Fig. 7 - Variazioni del reddito disponibile delle famiglie consumatrici per territorio. Anno 2021 e 2022 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, calcolata su valori correnti)



Il livello di reddito per abitante in Italia, nel 2022, è pari a 21.089 euro pro capite. Nella graduatoria regionale il primato spetta alla Provincia Autonoma di Bolzano con 28.453 euro pro capite, seguita dalla Lombardia con 25.604 euro e Emilia Romagna con 24.684 euro. In fondo alla classifica si posiziona la Calabria con 14.991 euro preceduta dalla Campania (15.428 euro), dalla Sicilia (15.830 euro) e Puglia (16.242 euro,) a fronte del dato del Mezzogiorno pari a 16.062 euro. La graduatoria è simile per tutti i tre anni considerati (fig. 8).

Fig. 8 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante. Anni 2020-2022 (valori in euro pro capite)



L'analisi dello medesimo nell'arco temporale 2015-2022, per Italia Mezzogiorno e Puglia, evidenzia una costante crescita del reddito fino al 2018 e una netta flessione nel 2020, soprattutto per l'Italia, per poi riprendere a crescere in maniera consistente fino al 2022 arrivando a circa +5% rispetto al 2021 (si consideri che trattasi di dati correnti, non deflazionati).

Tab. 4 - Variazione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici per Italia, mezzogiorno e Puglia. Anni 2015-2022 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, calcolata su valori correnti)

Territorio	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	1,3	1,5	2,1	1,9	0,7	-2,1	4,8	5,5
Mezzogiorno	1,6	1	1,3	2,1	1	-0,9	4,7	5,3
Puglia	2,1	1,1	1,6	2,3	0,7	-0,6	4,5	4,9

LA SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE

La spesa per consumi finali delle famiglie è una misura che fa riferimento alla spesa sostenuta dalle famiglie per beni e servizi sul territorio economico di riferimento, ovvero ai consumi interni regionali, sia da parte di residenti che non residenti.

Al vertice della graduatoria regionale si colloca la Lombardia con 226,9mld e un'incidenza sul totale del 19,3%, seguita dal Lazio con 118,9mld e il 10,1% e dal Veneto con 103,4mld e l'8,8%, come da tab. n. 5.

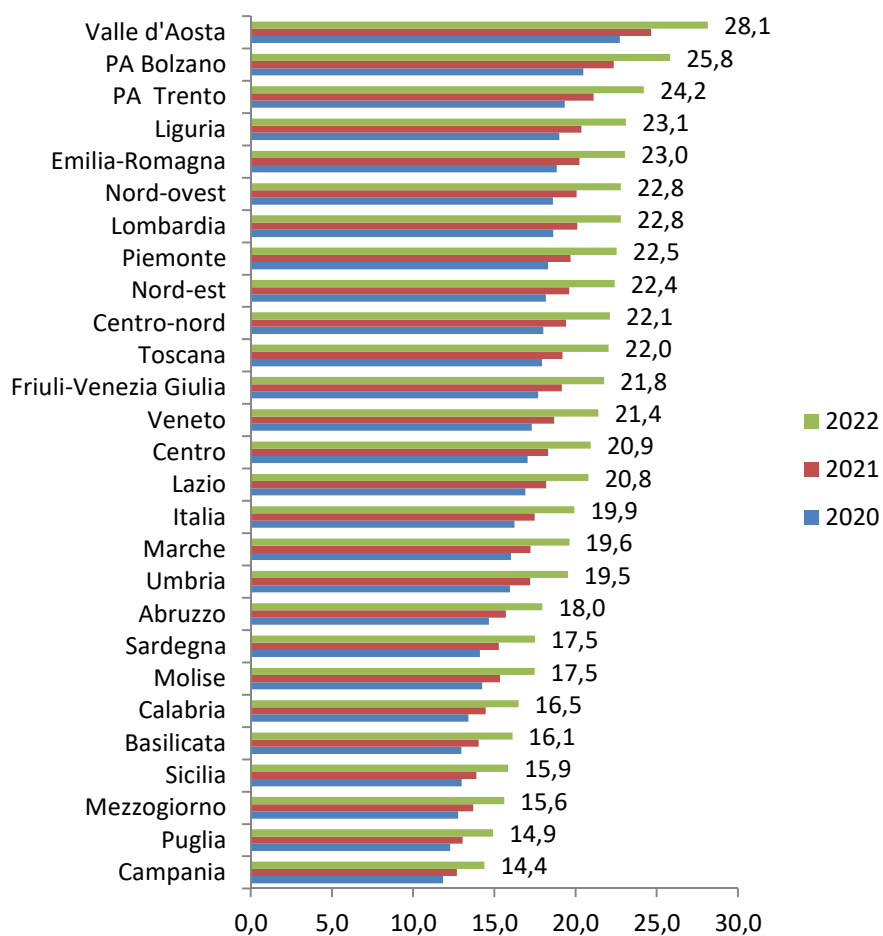
In Puglia, a prezzi correnti, la cosiddetta spesa ammonta a 58,4 miliardi di euro rappresentando il 5% del totale nazionale (1.175,9mld) e posizionandosi in nona posizione nella graduatoria regionale tra Sicilia (76,5mld) e Liguria (34,9mld).

Tab. 5 - Spesa per consumi finali delle famiglie residenti e non residenti, per territori. Anno 2022 (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	2022	Incidenza sul totale
Lombardia	226.912	19,3
Lazio	118.877	10,1
Veneto	103.763	8,8
Emilia-Romagna	102.095	8,7
Piemonte	95.853	8,2
Campania	80.797	6,9
Toscana	80.717	6,9
Sicilia	76.487	6,5
Puglia	58.443	5,0
Liguria	34.852	3,0
Calabria	30.533	2,6
Marche	29.152	2,5
Sardegna	27.698	2,4
Friuli-Venezia Giulia	25.978	2,2
Abruzzo	22.882	1,9
Umbria	16.757	1,4
Provincia Autonoma Bolzano	13.776	1,2
Provincia Autonoma Trento	13.122	1,1
Basilicata	8.692	0,7
Molise	5.093	0,4
Valle d'Aosta	3.467	0,3
Italia	1.175.948	100,0
Centro-nord	865.322	73,6
Nord-ovest	361.085	30,7
Mezzogiorno	310.626	26,4
Nord-est	258.735	22,0
Centro	245.502	20,9

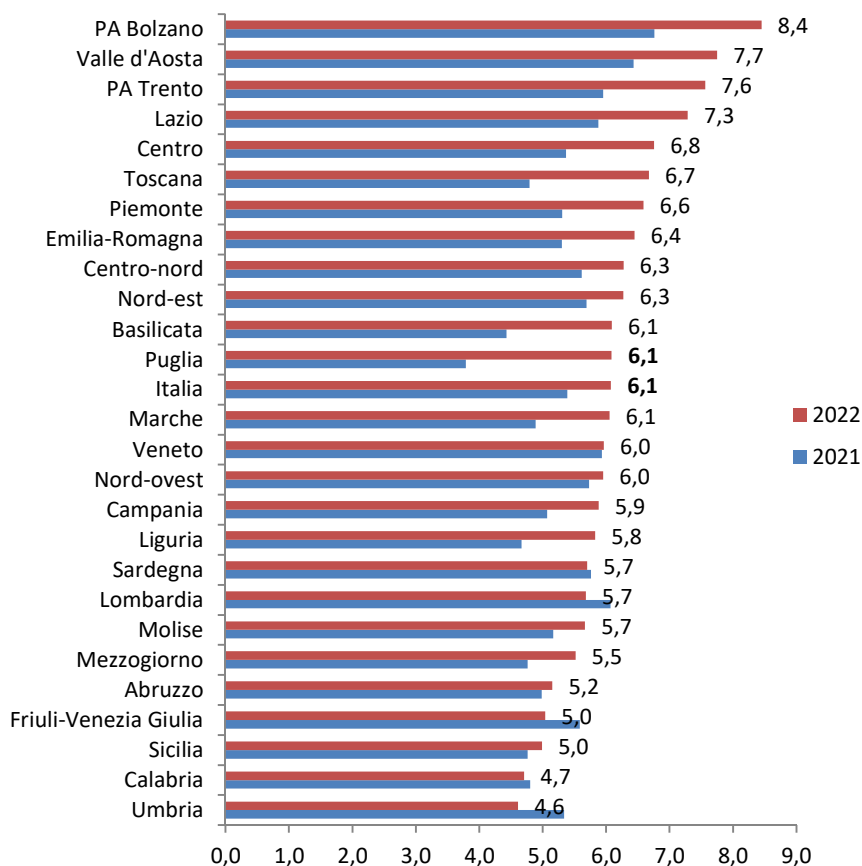
L'analisi della spesa in termini pro capite, calcolata su valori reali, rivela un quadro differente a quello evidenziato prima dai dati in valore assoluto. La spesa pro capite nazionale ammonta a 19,9 mila euro con differenze territoriali: in Valle d'Aosta si registra la spesa più alta, pari 28,1 mila euro pro capite, seguita dalla Provincia di Autonoma di Bolzano (25,8 mila) e di Trento (24,2 mila); la più bassa in Campania con 14,4 mila euro preceduta dalla Puglia con 14,9 mila euro (fig. 9).

Fig. 9 - Spesa per consumi finali delle famiglie per abitante (valori in migliaia di euro)



Nel 2022, gli incrementi di spesa in volume più significativi si registrano nella Provincia Autonoma di Bolzano (+8,4%), in Valle d'Aosta (+7,7%) e nella Provincia Autonoma di Trento (+7,6%). Le *performances* più basse si rilevano in Umbria (+4,6%), Calabria (+4,7%) e Sicilia (+5%), come da fig. n. 10.

Fig. 10 - Tasso di crescita in volume della spesa per consumi finali delle famiglie. Anno 2021 e 2022 (valori percentuali)



Le variazioni dell'indicatore dal 2015 al 2022 nei territori considerati mostrano una dinamica simile e risentono dell'evidente flessione del 2020. Nel 2020 il dato pugliese è pressoché in linea a quello nazionale; mentre nel 2021 evidenzia un rimbalzo del +3,8% a fronte del +4,8% del Mezzogiorno e del +5,4% nazionale (tab. 6). La somma dei tassi di variazione annuali dal 2019 al 2020 mostrano una diminuzione del -1,3% per la Puglia a fronte di un dato invariato per il Mezzogiorno e del +0,5% per l'Italia.

Tab. 6 - Tasso di crescita in volume della spesa per consumi finali delle famiglie per Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2015-2022 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente su valori concatenati)

Territori	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2019
Italia	2,0	1,2	1,5	1,0	0,3	-11,3	5,4	6,1	0,5
Mezzogiorno	1,7	1,0	1,5	0,9	0,2	-10,5	4,8	5,5	0,0
Puglia	2,3	1,2	0,9	0,7	0,0	-11,2	3,8	6,1	-1,3

IL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto è l'aggregato che misura il livello di attività del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi essi a disposizione della comunità per impieghi finali. È dato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel processo produttivo (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).

Al 2022, nella graduatoria regionale la Lombardia ha il valore aggiunto più elevato con 395,7mld (22,6% del totale nazionale), seguita dal Lazio con 191,5mld (10,9%), dal Veneto con 162mld (9,3%). Il valore aggiunto della Puglia è di 77,3mld di euro (pari al 4,4% del totale nazionale), preceduta dalla Sicilia con 87,3mld e seguita dalla Liguria con 48,4mld di euro. Il valore della Lombardia è superiore al valore delle circoscrizioni del Mezzogiorno (390,4mld euro) e del Centro (369,9mld euro), (tab. 7).

Tab. 7 - Valore aggiunto per territorio. Anno 2022 (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	2022	Incidenza sul totale
Lombardia	395.733,2	22,6
Lazio	191.497,1	10,9
Veneto	162.051,9	9,3
Emilia-Romagna	159.058,1	9,1
Piemonte	131.238,0	7,5
Toscana	115.403,3	6,6
Campania	107.451,8	6,1
Sicilia	87.355,5	5,0
Puglia	77.314,9	4,4
Liguria	48.437,9	2,8
Marche	41.246,9	2,4
Friuli-Venezia Giulia	38.718,9	2,2
Sardegna	34.158,3	2,0
Calabria	32.452,4	1,9
Abruzzo	31.095,2	1,8
Provincia Autonoma Bolzano	26.178,8	1,5
Umbria	21.823,6	1,2
Provincia Autonoma Trento	21.588,6	1,2
Basilicata	13.718,6	0,8
Molise	6.493,3	0,4
Valle d'Aosta	4.860,5	0,3
Italia	1.750.705,1	100,0
Centro-nord	1.357.836,7	77,6
Nord-ovest	580.269,6	33,1
Nord-est	407.596,2	23,3
Mezzogiorno	390.040,1	22,3
Centro	369.970,8	21,1

Analizzando il valore aggiunto nell'arco temporale 2015-2022, emerge una flessione notevole di circa -8% nel 2020 per l'Italia e il Mezzogiorno; in misura minore del -6,7% per la Puglia, come era già emerso nel caso del Pil (tab. 8). Considerando il periodo 2019-2022 la Puglia registra una crescita cumulata del +6,3% a fronte del +3,5% del Mezzogiorno e del +3,99% italiano.

Tab. 8 – Variazioni del valore aggiunto per Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2015-2022 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, calcolata su valori concatenati con base anno 2015)

Territori	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2019
Italia	0,9	1,4	1,6	0,9	0,5	-8,4	8,1	3,7	3,9
Mezzogiorno	1,5	0,2	0,7	0,1	0,3	-8,0	7,6	3,6	3,5
Puglia	1,1	0,8	0,6	1,0	0,0	-6,7	7,9	5,1	6,3

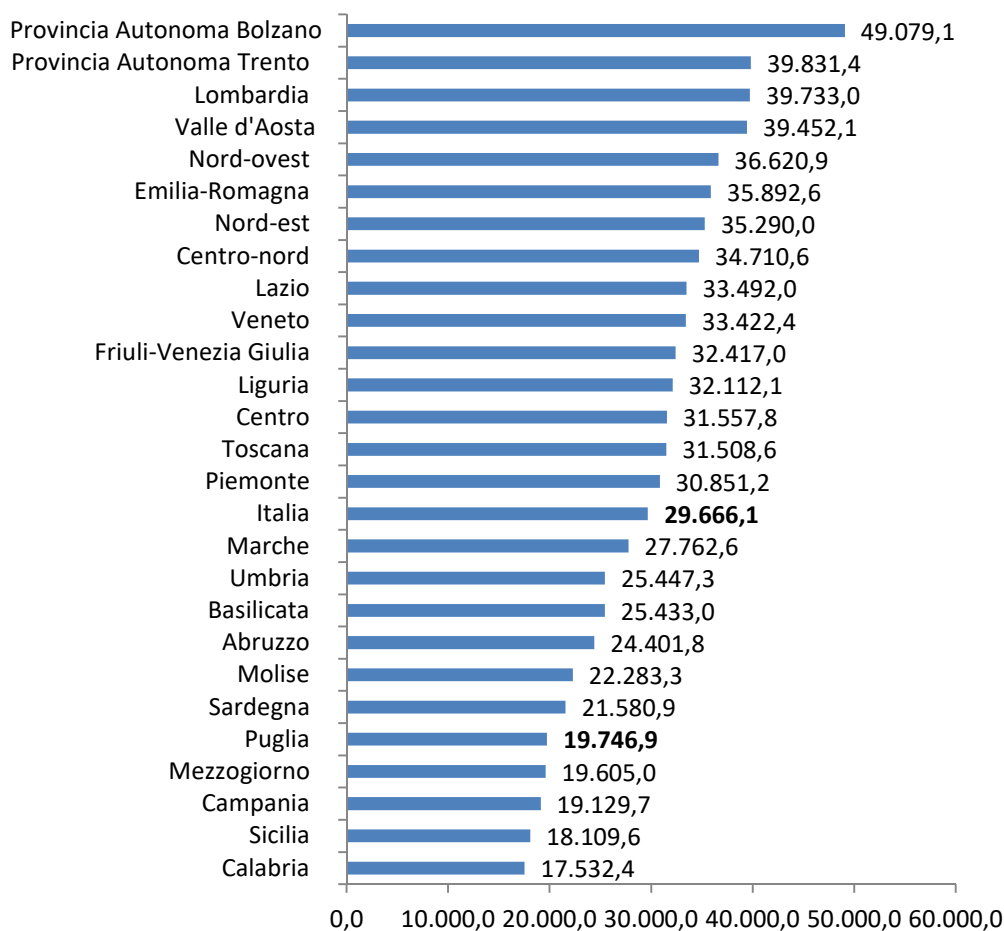
Passando all'analisi del valore aggiunto settoriale in Puglia, il peso maggiore spetta al settore dei servizi con il 75% (58,5 miliardi di euro), segue l'industria con il 21% (16,2 miliardi di euro) quindi l'agricoltura con il 3,5% (2,7mld di euro). La percentuale di incidenza del settore agricolo in Puglia è appena al di sotto della medesima percentuale del Mezzogiorno (3,7%) ma superiore al dato italiano (2%) a rimarcare il peso del settore agricolo in Puglia rispetto al dato nazionale (tab. 9). Il valore aggiunto regionale dell'agricoltura incide su quello italiano per il 7,6%, e su quello del Mezzogiorno per 19% circa.

Tab. 9 - Valore aggiunto per settore di attività economica per Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anno 2022 (valori in milioni di euro a prezzi correnti e percentuali)

Branca di attività	Puglia		Mezzogiorno		Italia		Puglia su Mezzogiorno	Puglia su Italia
	€	%	€	%	€	%	%	%
Agricoltura	2.677,00	3,5	14.349,50	3,7	35.444,20	2	18,7	7,6
Industria	16.161,40	20,9	76.334,70	19,6	463.643,20	26,5	21,2	3,5
Servizi	58.476,50	75,6	299.355,90	76,8	1.251.617,70	71,5	19,5	4,7
Totale	77.314,90	100	390.040,10	100	1.750.705,10	100	19,8	4,4

Nel 2022, il valore aggiunto a prezzi correnti per abitante prevale in tutte le regioni del Nord a partire dalla Provincia Autonoma di Bolzano con circa 49,1 mila euro per abitante; quello pugliese è pari a 19,7 mila euro pro capite al di sotto dell'ammontare nazionale pari a 29,7 mila euro, poco al di sopra del valore del Mezzogiorno pari 19.605 euro per abitante (fig. 11).

Fig. 11 - Valore aggiunto per abitante a prezzi correnti. Anno 2022 (valori in milioni di euro)



Analizzando la distribuzione del valore aggiunto nelle provincie italiane, secondo gli ultimi dati pubblicati riferiti al 2021, svetta al primo posto, nella graduatoria provinciale, Milano con 53,8 mila euro pro capite, seguita da Bolzano con 43,6 mila euro.

Le provincie pugliesi si trovano nelle posizioni più basse e al di sotto del valore medio nazionale (27,7 mila euro): Bari al settantaquattresimo posto con 20.990 euro; seguono Taranto con 18.406 (84esimo) e Brindisi con 17.252 euro (91esimo).

In fondo alla classifica complessiva si posizionano le provincie di Cosenza (14,8 mila euro) e di Agrigento (14,4 mila euro); è notevole la variabilità tra i territori (tab.10).

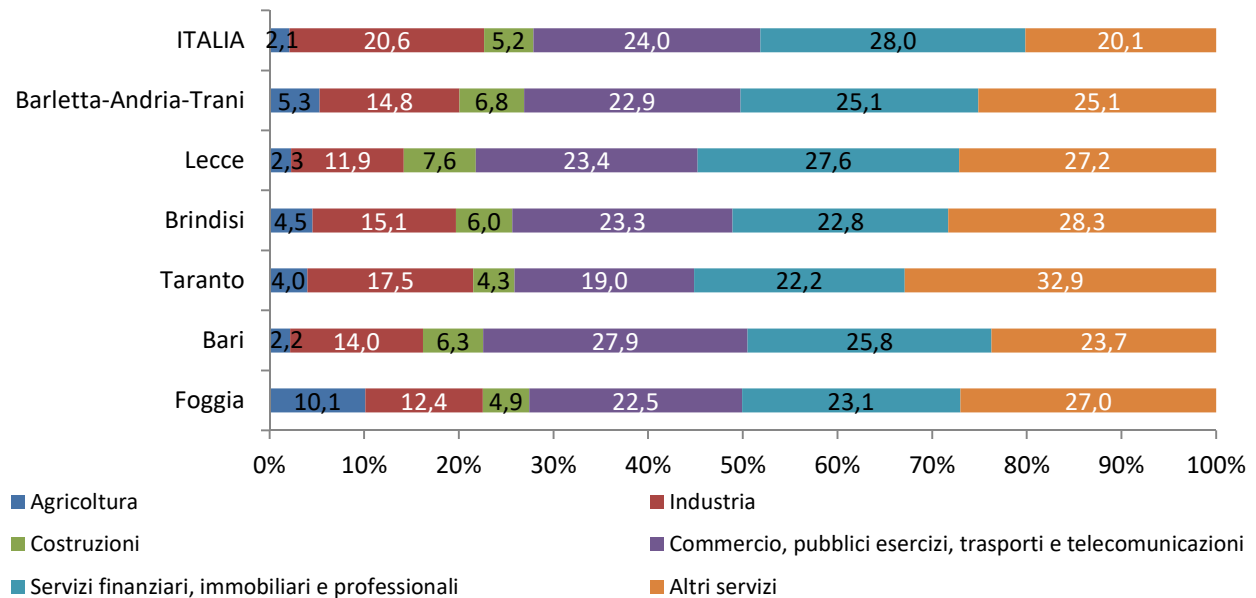
Tab. 10 - Valore aggiunto per abitante: graduatoria delle provincie. Anno 2021 (valori in migliaia di euro correnti)

Posizione	TERRITORIO	VA aggiunto per abitante
1	Milano	53,8
2	Bolzano	43,6
3	Bologna	38,2
	ITALIA	27,7
74	Bari	21,0
83	Taranto	18,4
91	Brindisi	17,3
94	Foggia	17,0
98	Lecce	16,5
101	Barletta-Andria-Trani	15,3
105	Enna	15,0
106	Cosenza	14,8
107	Agrigento	14,6

Tralasciando “altri servizi” che sono servizi pubblici e alla persona, in termini di contributi dei settori economici che concorrono alla formazione del valore aggiunto risulta che nella provincia di Bari e di Brindisi il peso maggiore è del “Commercio, pubblici esercizi, trasporto e telecomunicazioni” (5.864 euro pro capite per Bari e 4.016 euro per Brindisi) e del settore “Servizi finanziari, immobiliari e professionali” (5.411 euro, 3.927 euro). Foggia, Taranto, Lecce e Barletta-Andria-Trani sono le province in cui risulta maggiore il peso dei “Servizi finanziari, immobiliari e professionali” rispettivamente con il 23,1%, il 22,2% 27,6% e il 25,1% del valore aggiunto totale. Nel settore dell'agricoltura prevale la Provincia di Foggia con oltre 1.720 euro per abitante, dato superiore al dato italiano (pari a 585 euro pro capite). Nel settore dell'Industria è in testa la provincia di Taranto (3.225 euro); per le Costruzioni Bari (con 1.331 euro), anche il “Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni” vede prevalere Bari (con 5.864 euro), così come i “Servizi finanziari, immobiliari e professionali” (con 5.411 euro); infine per gli “Altri servizi” privilegiano la provincia di Taranto con 6.056 euro, (tab.11 e fig. 12).

Tab. 11 - Valore aggiunto per abitante per attività economica, per provincia pugliese. Anno 2021 (valori in euro pro capite)

TERRITORIO	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	Servizi finanziari, immobiliari e professionali	Altri servizi	Totale
Foggia	1,7	2,1	0,8	3,8	3,9	4,6	17,0
Bari	0,5	2,9	1,3	5,9	5,4	5,0	21,0
Taranto	0,7	3,2	0,8	3,5	4,1	6,1	18,4
Brindisi	0,8	2,6	1,0	4,0	3,9	4,9	17,3
Lecce	0,4	2,0	1,3	3,9	4,6	4,5	16,5
Barletta-Andria-Trani	0,8	2,3	1,0	3,5	3,9	3,9	15,3
ITALIA	0,6	5,7	1,4	6,6	7,7	5,6	27,7

Fig. 12 - Valore aggiunto per abitante per attività economica, per provincia pugliese. Anno 2021 (valori percentuali)


L'ECONOMIA NON OSSERVATA

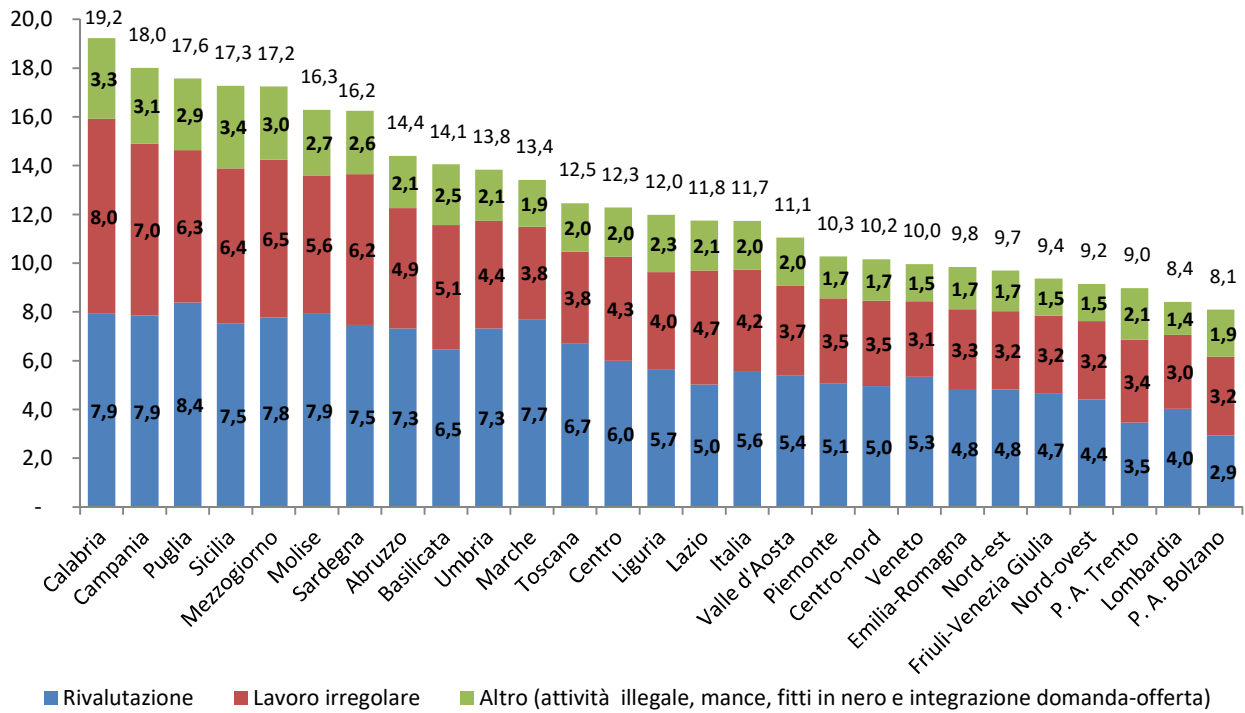
Da diversi anni sono disponibili le stime dell'economia non osservata, ossia tutte le attività produttive di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta delle statistiche ufficiali; di fatto comprende l'economia sommersa e quella illegale.

Come definito dall'Istat, le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto) o generato mediante l'utilizzo di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle mance e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. L'economia illegale include sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di sigarette.

Nel 2021, ultimo anno disponibile per le informazioni, l'economia non osservata rappresenta in Italia l'11,7% del valore aggiunto complessivo (192.42 milioni di euro correnti). Le componenti più rilevanti, in termini di peso sono la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici (5,6%) e l'impiego di lavoro irregolare (4,2%), mentre l'economia illegale e le restanti componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) hanno inciso per il 2%. A livello di ripartizione territoriale l'incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto totale nel Mezzogiorno ha un peso pari al 17,2% del complesso del valore aggiunto seguito dal Centro (12,3%). Limitata è l'incidenza del Nord-est (9,7%) e Nord-ovest (9,2%).

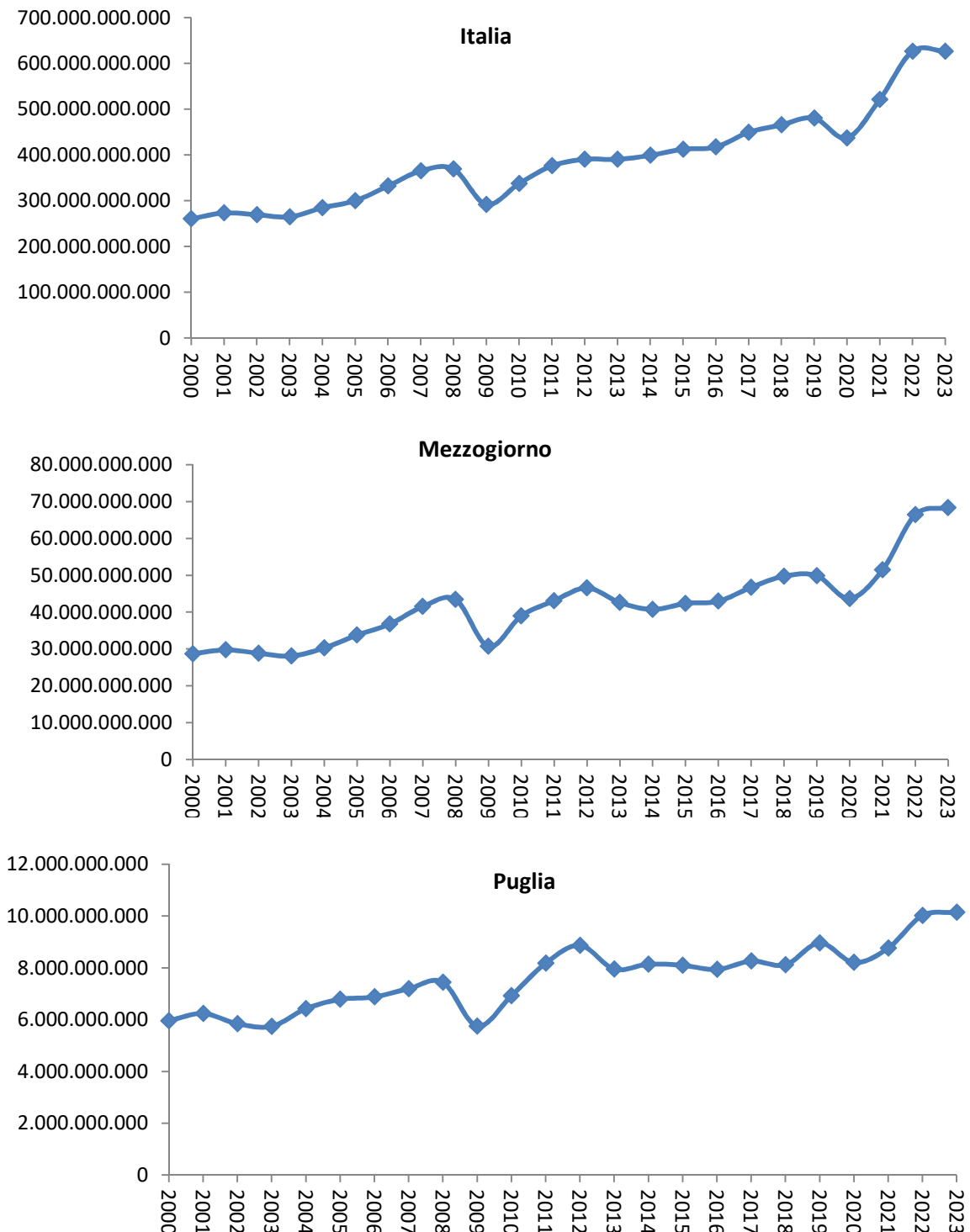
La Puglia (8,4%), il Molise, la Campania e la Calabria (7,9% per le ultime tre regioni) presentano la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato. Il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (8% del valore aggiunto), Campania (7%) e Sicilia (6,4%). Il fenomeno è meno rilevante nella Provincia Autonoma di Bolzano dove l'economia non osservata rappresenta l'8,1% del complesso del valore aggiunto, dato che precede Lombardia (8,4%) e Provincia Autonoma di Trento (9,0%), come da fig. 13.

Fig.13 - Incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto totale per territori. Anno 2021 (valori percentuali)



L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE: export ed import

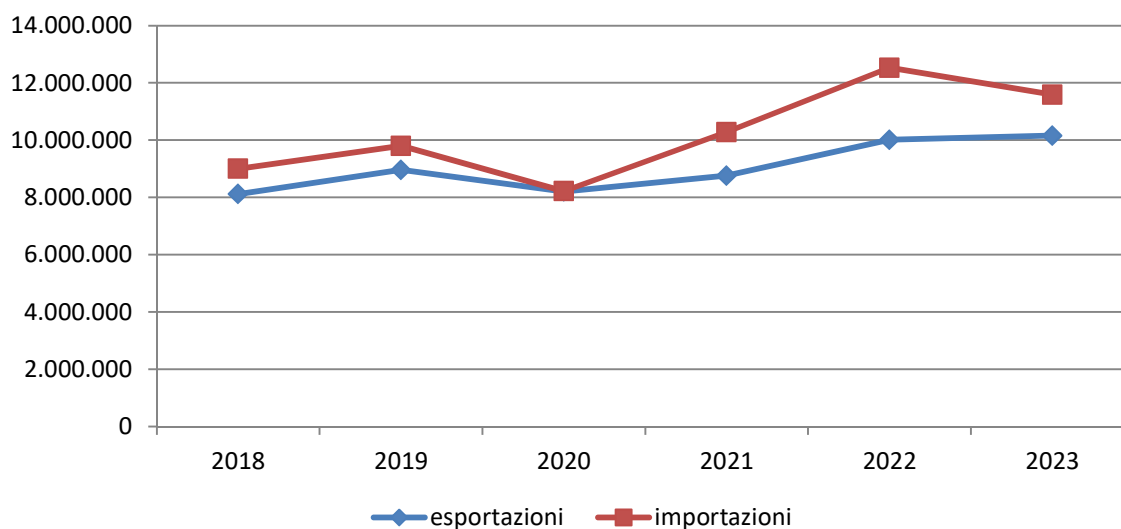
Le esportazioni e le importazioni rappresentano un utile indicatore per poter comprendere meglio il quadro economico di un territorio. In Italia, Mezzogiorno e Puglia, si assiste ad un'evidente flessione delle esportazioni in particolare nel 2009 e nel 2020. Nel primo caso/anno la diminuzione della domanda globale, causata dalla recessione mondiale (indotta dalla crisi dei *subprime*), ha avuto un impatto negativo sulle imprese che hanno subito una riduzione della domanda estera per i loro prodotti e servizi, contribuendo alla contrazione delle esportazioni. Nel secondo caso la flessione delle esportazioni è causata dalla pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti restrizioni adottate in tutto il mondo per contenere la diffusione del virus, che ha ridotto la domanda di beni e servizi limitando i movimenti delle persone e delle merci con contrazioni del reddito disponibile e influenzando la domanda di prodotti importati (fig. 14).

Fig. 14 - Esportazioni in Italia, Mezzogiorno e Puglia. Anni 2000-2022 (valori in euro)

La Puglia, nel 2020 subisce una flessione del -8,4% per le esportazioni e del -16,1% per le importazioni; nel 2021 riprende a crescere maggiormente l'importazione del +25,1%, invece le esportazioni crescono del +6,7%. Si rileva anche una decisa crescita, nel 2022, del +21,9% per l'importazione e del +14,3% per l'esportazione (tab. 12 e fig. 15).

Tab. 12 - Interscambio commerciale Puglia-Mondo. Anno 2018-203 (valori in migliaia di euro e percentuali)

	Esportazione		Importazione		Saldo
		variaz. annue		variaz. annue	
2018	8.116.514	-1,7	9.002.207	2,5	-885.692
2019	8.961.752	10,4	9.799.861	8,9	-838.109
2020	8.205.721	-8,4	8.217.841	-16,1	-12.120
2021	8.758.259	6,7	10.280.322	25,1	-1.522.063
2022	10.013.921	14,3	12.527.816	21,9	-2.513.895
2023	10.154.889	1,4	11.587.669	-7,5	-1.432.781

Fig. 15 - Interscambio commerciale Puglia-Mondo. Anno 2018-203 (valori in migliaia di euro)


Nel 2023, i principali prodotti che vengono esportati maggiormente dalla Puglia verso l'estero sono le parti ed accessori per autoveicoli e loro motori per un valore di 766,5 milioni di euro, i medicinali e preparati farmaceutici per un valore di 638,8 milioni di euro. Riguardo ai prodotti importati, i valori più alti si registrano per prodotti di colture agricole non permanenti (1.045,7 milioni di euro) e il materiale antracite (786,7 milioni di euro), (tab. 13).

Tab. 13 - Principali prodotti esportati e importati (valori in migliaia di euro). Anni 2020-2023

	Esportazione			
	2020	2021	2022	2023
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.034.437	694.194	783.339	766.519
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	684.421	632.780	700.694	638.815
012 - Prodotti di colture permanenti	509.072	522.713	528.920	579.794
061 - Petrolio greggio	83.815	176.574	112.667	383.782
291 - Autoveicoli	254.970	399.625	420.800	490.513
289 - Altre macchine per impieghi speciali	242.918	340.576	350.902	476.641
310 - Mobili	293.830	436.917	470.198	411.730
303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	538.793	334.746	336.982	390.226
281 - Macchine di impiego generale	476.066	419.346	424.942	401.635
152 - Calzature	294.991	342.051	400.511	373.564



	Importazione			
	2020	2021	2022	2023
011 - Prodotti di colture agricole non permanenti	797.813	701.955	936.774	1.045.721
051 - Antracite	299.232	540.729	1.548.418	786.732
104 - Oli e grassi vegetali e animali	376.910	488.032	719.463	754.350
071 - Minerali metalliferi ferrosi	503.077	990.916	619.621	541.821
061 - Petrolio greggio	60.777	158.968	438.364	602.392
281 - Macchine di impiego generale	408.236	515.470	473.220	521.176
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il ..	326.368	440.313	346.213	492.397
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si..	247.636	365.457	421.809	378.163
152 - Calzature	217.616	257.075	316.941	318.596
211 - Prodotti farmaceutici di base	459.305	501.275	409.796	359.042

L'OCCUPAZIONE

Secondo l'Istat, gli occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

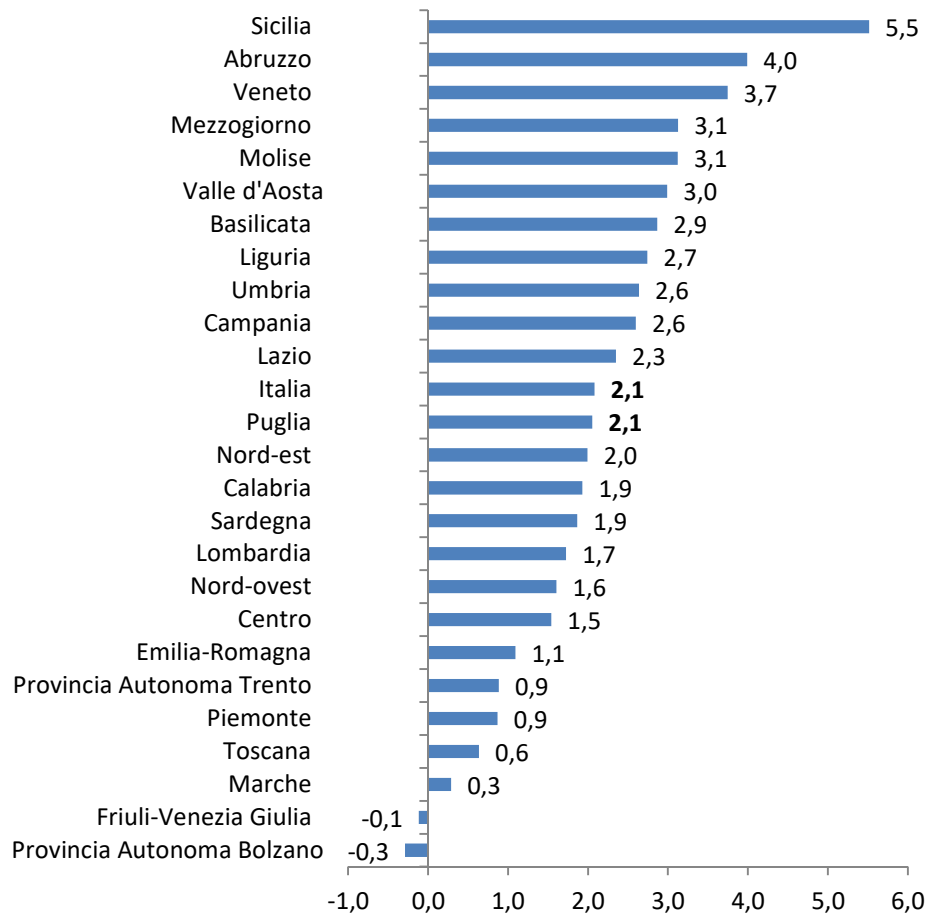
Nel 2023, in Italia, il numero di occupati supera i 23 milioni e 579mila unità, la regione con il più alto numero di occupati è la Lombardia (19,1% del totale), seguita dal Lazio (10,1%) e dal Veneto (9,1%). In Puglia sono presenti 1.292.646 occupati (5,5%), (tab. 14).

**Tab. 14 - Numero di occupati per territori. Anno 2023 (valori in migliaia e percentuali)**

Territorio	2023	Incidenza sul totale
Lombardia	4.500,7	19,1
Lazio	2.375,4	10,1
Veneto	2.225,8	9,4
Emilia-Romagna	2.023,2	8,6
Piemonte	1.800,9	7,6
Campania	1.684,0	7,1
Toscana	1.628,0	6,9
Sicilia	1.410,8	6,0
Puglia	1.292,6	5,5
Marche	641,1	2,7
Liguria	633,0	2,7
Sardegna	576,7	2,4
Calabria	539,2	2,3
Friuli-Venezia Giulia	519,9	2,2
Abruzzo	502,1	2,1
Umbria	361,6	1,5
Provincia Autonoma Bolzano	262,4	1,1
Provincia Autonoma Trento	245,4	1,0
Basilicata	194,2	0,8
Molise	106,3	0,5
Valle d'Aosta	56,8	0,2
Italia	23.579,9	100,0
Centro	5.006,1	21,2
Nord-est	5.276,5	22,4
Mezzogiorno	6.305,9	26,7
Nord-ovest	6.991,4	29,6

Rispetto all'anno precedente, il numero di occupati è cresciuto in tutti i territori, soprattutto in Sicilia (+5,5%) e Abruzzo (+4%), tranne in Friuli Venezia Giulia (-0,1%) e in Provincia Autonoma di Bolzano (-0,3%). In Puglia cresce del +2,1% (fig. 16).

Fig. 16 - Variazione degli occupati rispetto all'anno precedente, per territori. Anno 2023/2022 (valori percentuali)



LA DISOCCUPAZIONE

Secondo la definizione dell'Istat, coerente con le classificazioni internazionali, le persone in cerca di occupazione (o disoccupati): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro

La disoccupazione, nel 2023, ammonta a 1.946,9 mila unità ed è presente più della metà nel Mezzogiorno con 1.024,5 mila; Campania e Sicilia sono le regioni che incidono maggiormente sul totale nazionale per il 18,2% e 13,6% (tab. 15).

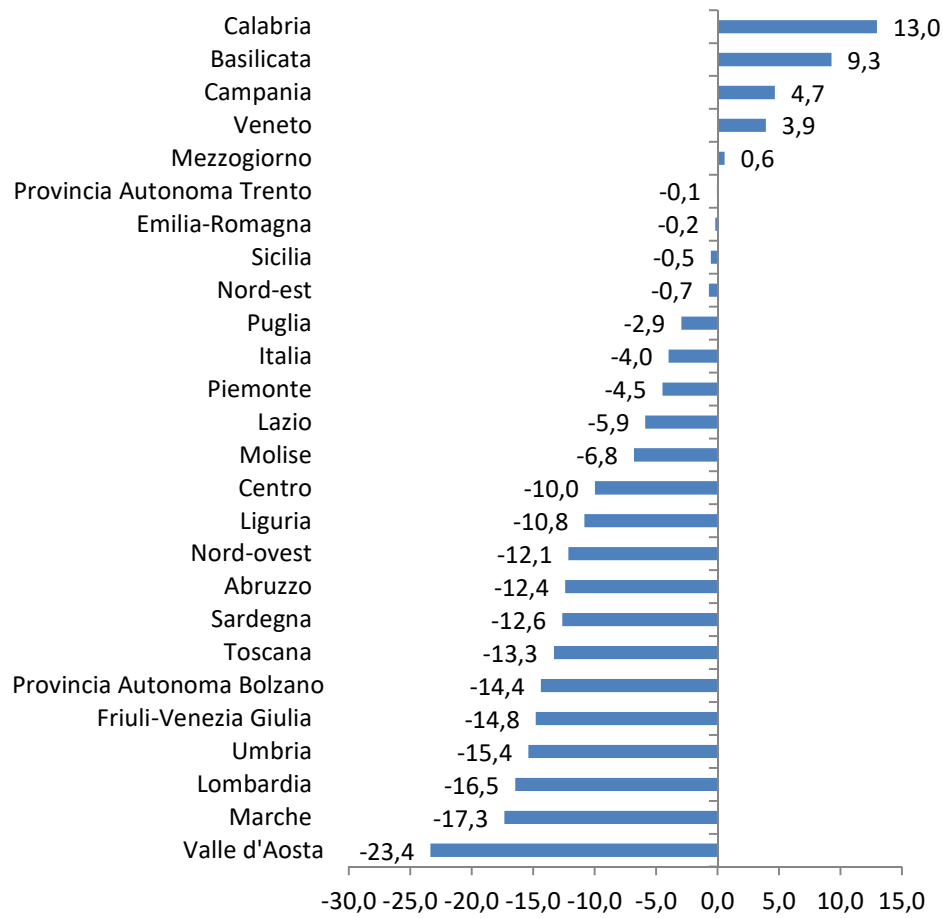
**Tab. 15 - Numero di Disoccupati per territori. Anni 2023 (valori in migliaia e percentuali)**

	2023	Incidenza sul totale
Campania	354,6	18,2
Sicilia	263,9	13,6
Lombardia	188,1	9,7
Lazio	182,9	9,4
Puglia	169,1	8,7
Piemonte	118,0	6,1
Emilia-Romagna	105,1	5,4
Calabria	101,9	5,2
Veneto	97,7	5,0
Toscana	89,9	4,6
Sardegna	64,3	3,3
Abruzzo	43,9	2,3
Liguria	41,0	2,1
Marche	34,7	1,8
Friuli-Venezia Giulia	24,8	1,3
Umbria	22,9	1,2
Basilicata	15,7	0,8
Molise	11,3	0,6
Provincia Autonoma Trento	9,5	0,5
Provincia Autonoma Bolzano	5,2	0,3
Valle d'Aosta	2,4	0,1
Italia	1.946,9	100,0
Mezzogiorno	1.024,5	52,6
Nord-ovest	349,5	18,0
Centro	330,5	17,0
Nord-est	242,4	12,5

Rispetto al 2022, emerge un incremento di disoccupati in Calabria (+13%), Basilicata (9,3%), Campania (4,7%) e Veneto (+3,9%); al contrario per il resto delle altre regioni si ha un decremento a partire dal -0,1% della Provincia Autonoma di Trento al -23,4% della Valle d'Aosta. In Puglia si registra una diminuzione del -2,9% (fig. 17).



Fig. 17 - Variazione del numero di disoccupati rispetto all'anno precedente per territori. Anni 2023/2022 (valori percentuali)





CONCLUSIONI

Nel 2022, si registrano tassi di incremento del Pil positivi in tutte le regioni più o meno accentuate, a seguito del rimbalzo post pandemia, delle misure di sostegno ad essa connesse e della più generale ripresa dell'attività economica. La Provincia Autonoma di Bolzano ha registrato la crescita più elevata del Pil pro capite, mentre la crescita più contenute si registrano in Abruzzo e Umbria. La Puglia registra la perdita minore fra tutte le regioni nel 2020 (-7,4%) e nel periodo 2019-2022 la crescita maggiore in termini di tassi di variazioni cumulati del Pil pari al +5,8%, la più alta fra tutte le regioni, seguita da Bolzano (+5,5%) e Lombardia (+5,4%). Nel 2022 la Puglia cresce del +5% e nel 2021 del +8,2%, a fronte di una crescita nazionale +3,7% e +8,3%. Altri indicatori oltre al tasso di crescita in volume del PIL, risultano altrettanto importanti per delineare lo stato dell'economie territoriali, come ad esempio il tasso di crescita reale della spesa per consumi delle famiglie.

L'economia non osservata ha un impatto rilevante, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle sue regioni: in particolare in Calabria, Campania e Puglia con il 19,2%, 18% e 17,6 in percentuale del loro valore aggiunto. L'occupazionale nel 2023 ha visto un aumento notevole nella maggior parte delle regioni, sebbene persistano rilevanti divari regionali. Nel 2023, la Puglia ha registrato un totale di 1.292.646 occupati, confermandosi come una delle regioni con un numero rilevante di persone occupate; inoltre registra una diminuzione del numero di disoccupati di circa -5.138 mila unità rispetto all'anno precedente. Questi dati evidenziano un trend positivo per l'occupazione in Puglia, contribuendo positivamente alla dinamica nazionale.

UFFICIO STATISTICO, Via G. Gentile, 52 - 70126 Bari

email: ufficio.statistico@regione.puglia.it
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico

Per ricevere la nostra newsletter, puoi iscriverti [qui](#)